

FOLLOW THE PEOPLE
di **Pietro Veronese**



COME SI VIVE LADDOVE ANDARE A MESSA FA PAURA

«In questa parte di mondo entrare in una chiesa e assistere alla Messa è

un evento ad alto rischio» scrive il dottor Gianfranco Morino, medico italiano che presta da decenni il suo servizio in Kenya. «Non si è tranquilli. Sempre distratti dal rumore di un'auto che arriva all'esterno. Dall'entrata di qualche fedele mai visto prima. Magari con una borsa posata nel banco. Ci si guarda in giro. Non si perde d'occhio la porta principale. Ci si avvicina alla porta secondaria a metà navata. Si gira la maniglia facendo finta di niente. Per fortuna è aperta. E non c'è nessuno. Si intravede solo un po' di sole tra le acacie e le grandi nuvole del monzone che si avvicina».

In Kenya adesso ci vuole coraggio, coraggio personale, per andare a messa. Era così già da tempo, perché di attacchi alle chiese ce n'erano stati. Poi è venuta l'ecatombe di cristiani a Garissa, il giovedì santo. «Muri di sangue» scrive ancora il dottore, «sangue di agnelli». Poi è venuta Pasqua, ma come si fa «anche solo a pensare alla resurrezione della carne?».

I riflettori mediatici si sono spenti quasi subito. La paura resta. Per fortuna c'è **papa Francesco** ad insistere perché si pensi a loro, perché non si dimentichino quei cristiani credenti e spaventati.

Sono anni, almeno dieci, che questa paura serpeggia in Africa e nel Vicino Oriente. Nei Territori palestinesi, occupati da Israele e non. In Iraq. In Siria. In Nigeria. In Kenya. E altrove. Adesso un Papa la chiama col suo nome. Forse i suoi predecessori prediligevano la via silenziosa della diplomazia. Nel frattempo c'è stato un esodo. Lento, discreto, ma c'è stato. Adesso se ne parla. È meglio.



A sinistra, i bidoncini del porta a porta davanti a una casa di Degache, comune di circa 10mila abitanti vicino a Tozeur, nel Sud della Tunisia: si ritira il secco e l'umido a giorni alterni

UN PROGETTO DELLE ASSOCIAZIONI AICA ED ERICA DI ALBA, E FINANZIATO CON L' 8 PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE

IN TUNISIA C'È LA RACCOLTA DIFFERENZIATA. ED È ITALIANA

di **Paolo Hutter**

DEGACHE (TUNISIA). Raccolta differenziata porta a porta dell'organico domestico e successivo compostaggio comunitario: quella che ha appena preso il via a Degache - comune di circa 10mila abitanti vicino a Tozeur, nel Sud della Tunisia - potrebbe essere ricordata come la prima tappa di una svolta storica. E il progetto è italiano.

Non è la prima volta che si fa un qualche tipo di raccolta differenziata in Magreb, ma è la prima volta che la si fa già in casa, con due diverse pattumiere: un bidoncino per il secco e uno per l'umido. Gli addetti ai rifiuti passano un giorno a ritirare l'uno e il giorno successivo a ritirare l'altro, con un camioncino, con un elementare porta a porta che del resto era già in vigore per l'indiffe-

renziato.

Si tratta di un progetto concepito e coordinato da Roberto Cavallo e dalle associazioni Aica ed Erica di Alba, e finanziato nell'ambito dei progetti dell' 8 per mille della Chiesa Valdese: ma non è una semplice esportazione. L'avvio di una raccolta differenziata finalizzata al compostaggio è stato discusso, ragionato, tarato con gli agenti locali, innanzitutto il sindaco Ridha Dhaou e il delegato all'ambiente Abderazak Abdeselem in modo da tener conto della situazione di questo comune circondato dal palmeto di datteri Deglet Nour.

L'organico con gli scarti di verdura e frutta viene scaricato direttamente su un camioncino e portato in alcune compostiere allestite nel palmeto, dove viene sapientemente mescolato con rami secchi delle palme. Si vuole così ottenere un compost di qualità, che sarà altamente fertilizzante. Utile anche a contrastare la recente diminuzione della disponibilità d'acqua. «I costi sono bassi, e i vantaggi possono convincere ad estendere questo compostaggio comunitario in molte altre zone della Tunisia» dice Paolo Agostini, che segue in loco ogni giorno il lavoro. ■

IL MONDO IN UNA SETTIMANA

In collaborazione con **AGI**, agenzia giornalistica Italia e Alessandra D'Acunto

2 Stati Uniti
DOMANI L'ASTA DI OPRAH WINFREY
Domani a New York Oprah Winfrey mette all'asta mobili, quadri, ceramiche, abiti e accessori della sua casa di Chicago per finanziare la sua fondazione dedicata all'educazione delle bambine in Sudafrica. Il pezzo più atteso è il dipinto dell'impressionista americano Richard Miller *Nudo in veste rossa*, di un valore stimato tra gli 80mila e i 120mila dollari

5 Francia
NESSUNO TOCCHI IL GRECO E IL LATINO
La **Sorbona** dice «no» al taglio delle ore di latino e greco dai programmi scola-



6 India
I DRONI AL PEPERONCINO
Per vigilare sui cortei di protesta e punire i trasgressori, la polizia di una città del nord vorrebbe utilizzare droni che spruzzano peperoncino sui manifestanti. Lo riferisce l'agenzia Pti, secondo cui già cinque pezzi, dotati di telecamera e capaci di portare fino a due chili di carico, sarebbero stati acquistati

7 Pakistan
UN ASTEROIDE DI NOME MALALA
Malala non è solo il nome della nota attivista pachistana: l'astrofisica della NASA Amy Mainzer ha deciso di intitolare al premio Nobel per la Pace un asteroide da lei stessa scoperto cinque anni fa: si trova tra le orbite di Marte e Giove e ogni 5,5 anni completa una rivoluzione intorno al Sole

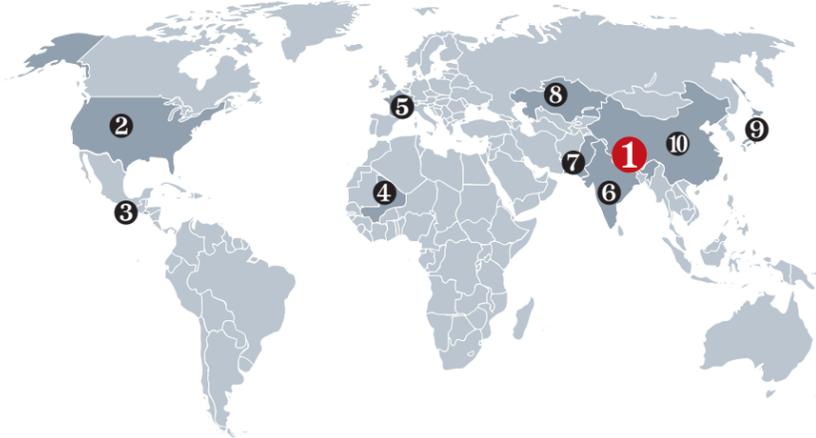
8 Kazakhstan
AL VOTOLA «DITTATURA ILLUMINATA»
Il presidente **Nursultan Nazarbaev**, che definì il suo stesso potere una «dittatura illuminata» si ripresenta domenica al voto anticipato per la più alta poltrona del Paese su cui siede dal 1989. Come accade nei Paesi dell'Asia Centrale, anche ad Astana il voto non serve tanto ad eleggere un leader, quando a mostrarne l'incostrastato immenso appoggio del popolo

3 El Salvador
QUINDICI OMICIDI AL GIORNO
Con 481 omicidi solo a marzo, oltre 15 al giorno, El Salvador ha raggiunto il più alto numero di assassinî degli ultimi dieci anni. L'insorgere delle violenze è da attribuire alla rottura di una tregua tra gang, che continua a produrre i suoi effetti, rischiando di segnare il sorpasso sull'Honduras come Paese più letale al mondo in tempo di pace

4 Mali
AL VIA I RESTAURI DOPO LE DISTRUZIONI



Iniziato il restauro da parte dell'Unesco di 14 mausolei distrutti dai jihadisti dopo l'occupazione di Timbuctù del 2012. A gennaio il contingente militare africano a guida francese ha liberato la città. Gli edifici colpiti sono quelli che onorano i «333 Santi dell'Islam» e l'intervento impiegherà 140 persone locali



1 Cina/Tibet

E NEI MONASTRI BUDDHISTI ORA SVENTOLA LA BANDIERA CINESE

La bandiera cinese dovrà sventolare su tutti i monasteri buddhisti, in segno di patriottismo, mentre il culto di Dorje Shugden, divinità considerata come un demone dai seguaci del Dalai Lama, diventerà obbligatorio in Tibet. È l'ultimo tassello della campagna ideologica condotta dalla Cina nella Repubblica Autonoma del Tibet, che da sette anni a questa parte avrebbe spinto oltre 130 tibetani a immolarsi in segno di protesta. L'ultima imposizione di Pechino si intreccia con la polemica sulla reincarnazione della massima autorità religiosa tibetana: se il Dalai Lama mette in dubbio un ulteriore passaggio di testimone, la Cina vorrebbe prendere in mano e controllare il processo, puntando proprio verso un seguace di Dorje Shugden per la successione al leader buddhista.



9 Giappone
UN PRESIDE MOLTO VIZIOSO
L'ex presidente 64enne Yuhei Takashima è stato arrestato per pedopornografia dopo aver confessato di aver fatto sesso a pagamento per 25 anni con 12 mila donne di ogni età, dalle adolescenti alle signore anziane: gli incontri avvenivano nelle Filippine: la polizia ha sequestrato quasi 150 mila foto

10 Cina
XI JINPING HA ANCHE UNA APP
Culto della personalità post-moderno. Un'app gratuita scaricabile su ogni smartphone permette di accedere a tutto quello che il presidente ha detto e fatto. Si chiama «Studiare la Cina» ma anche, in virtù di un gioco di parole tutto cinese, «Studiare la Cina di Xi (Jinping)». E sembra che abbia grande successo: sarebbe tra le cinque app educative più scaricate dagli iPhone cinesi e tra le prime 200 negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

